

GLIACROBATI

Venerdì 14 giugno 2024 alle ore 18.00 la galleria Gliacrobati (via Ornato 4, Torino) inaugura *Materia e trasformazione*, esposizione personale di Giuseppe Iacopetta a cura di Francesco Poli, in mostra fino a sabato 27 luglio.

Iacopetta, che è stato un valente barbiere e parrucchiere, non è ovviamente un emarginato ma è certamente, rispetto al sistema dell'arte, un autentico outsider che ha coltivato da completo autodidatta la sua passione per la scultura, iniziando a modellare con la creta (che richiedeva la cottura nei forni) per poi scoprire che con la più economica e duttile manipolazione della cartapesta poteva raggiungere risultati espressivi di più personale originalità espressiva. Utilizzando un materiale a costo zero come la carta di giornali e di volantini pubblicitari, carta triturrata, macerata nell'acqua, impastata con la colla da parati, impregnata dalle energie della sua debordante immaginazione e plasmata con abilità artigianale, l'artista ha dato vita alle sue inconfondibili sculture. Il processo di preparazione della materia e quello, strettamente connesso, dell'azione formante nelle sue varie fasi, ha per l'artista un valore fondamentale quasi più importante del risultato finale. Tra la fine di un'opera e l'inizio della successiva non c'è di fatto soluzione di continuità, perché per lui il senso della creazione artistica è un continuo work in progress che ha valenze soprattutto vitali ed esistenziali.

La serie di opere esposte plasticamente più rilevante è senza dubbio quella dei panciuti personaggi femminili e maschili nudi, anche in coppia, che nascono da un'inedita invenzione, e cioè dall'utilizzazione come struttura volumetrica di base interna ["l'armatura" in termini tecnici] di contenitori di vetro e cioè dei bottiglioni, dei fiaschi, delle damigiane e dei vasi attorno a cui viene aggregata la pasta della cartapesta che viene poi modellata dando vita alle forme umane, con superfici che, grazie a stesure di vinavil e verniciature finali trasparenti, sembrano di ceramica con parti lisce e parti zigrinate, ruvide o segnate da tracce incise, lasciate del colore della materia grezza o anche con interventi colorati.

Le figure non hanno gambe, ma solo busti, teste, e braccia che spesso sono aderenti al corpo come se dovessero sostenere il peso delle loro pance. Le figure di maggiore suggestione espressiva sono quelle incastrate dentro dei grossi contenitori a forma di catini o di vasche, da cui emergono solo con la parte superiore.

Particolarmente curiose, le sculture dove sono protagonisti una donna e un uomo nudi seduti una di fronte all'altro in una vasca che li contiene a malapena.

I volti di questi personaggi, incorniciati sempre da ben curate acconciature, sono di stereotipata impassibilità e non trasmettono nessuna emozione come se quella loro positura fosse l'unica possibile della loro esistenza di simulacri plastici.

GLIACROBATI

Queste opere possono far venire in mente i grossi protagonisti dei quadri e delle sculture di Fernando Botero, ma il riferimento più attinente mi pare piuttosto quello ai vasi antropomorfi arcaici come i canopi dell'arte etrusca.

Per quello che riguarda la modellazione di singole teste, l'artista ha realizzato lavori con variazioni stilistiche che vanno da quelli con valenze più primitive e arcaizzanti a quelli che assomigliano a maschere bizzarre e un po' grottesche, anche con accentuate connotazioni fisiognomiche.

L'altra parte, altrettanto significativa della produzione di Iacopetta, è costituita da opere bidimensionali su supporti lignei e tele di iuta, che sono dei quadri non dipinti direttamente con il pennello ma elaborati utilizzando anche qui stratificazioni e configurazioni fatte con paste di cartapesta, dove viene ben sfruttata la texture della materia grezza e dove i colori sono soprattutto quelli di frammenti di carte colorate, insieme a stesure dipinte.

Francesco Poli

È possibile vedere l'esposizione anche online su: www.vspacegallery.com.

Per maggiori informazioni: www.gliacrobati.com.

Galleria Gliacrobati

Via Luigi Ornato, 4, 10131 Torino

Giovedì e venerdì dalle 16.00 alle 19.30

Sabato dalle 11.00 alle 19.30

info@gliacrobati.com

Giuseppe Iacopetta

Giuseppe Iacopetta è un artista autodidatta nato nel 1948 a Gioiosa Ionica, Reggio Calabria. Nel 1965 si trasferisce a Torino, dove avvia un'attività di parrucchiere da uomo. Grazie a questa professione, entra in contatto con alcuni artisti torinesi che lo introducono al mondo dell'arte, incoraggiandolo a perseguire la sua passione parallela per la scultura.

Verso la metà degli anni '70, dopo una lunga malattia, Iacopetta si dedica all'arte in modo più intenso. Inizia a creare una serie di piccole teste in creta e, negli anni '80, passa alla cartapesta, utilizzando fogli di giornale e volantini pubblicitari. Questo materiale, facilmente reperibile e malleabile, non richiede cottura e spesso è già colorato. Le sue opere sono profondamente influenzate dai ricordi d'infanzia, dai giochi, dai riti, dalle processioni e dalle

G L I A C R O B A T I

bande musicali, oltre che dalle origini artigiane della sua famiglia: il padre calzolaio e la madre sarta di costumi tradizionali.

Iacopetta ha esposto le sue opere sia in Italia che all'estero. È rappresentato dalla galleria Rizomi Arte di Parma, che lo ha presentato all'Outsider Art Fair di Parigi nel 2016, 2017 e 2018, oltre che nella mostra "In/carta/mi" del 2018. Le sue opere sono state esposte anche a New York dalla galleria giapponese Yukiko Koide Presents nel 2018 e nuovamente nel 2024 in occasione dell'Outsider Art Fair.

La sua prima esposizione personale, "Incontri", si è tenuta nel 1997 presso la Galleria d'arte moderna Arteincornice a Torino. Tra le esposizioni collettive a cui ha partecipato, ricordiamo:

"Facendo altro", PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Palazzo Barolo, Torino, a cura di Tea Taramino, Gianluigi Mangiapane e Cristina Balma – Tivola, 2019.

"Memoria Futura", IV edizione del festival dell'Outsider Art – Arte Irregolare, Verona, a cura di Daniela Rosi, Riccardo Bargellini e Tea Taramino, 2019.

"ALL AROUND", Galleria Gliacrobati, Torino, a cura di Marzia Capannolo, 2021.

"Love Stories", PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Flashback Habitat, Torino, a cura di Massimo Ricciardo, 2024.

Hanno scritto di lui, tra gli altri, Francesco Tabusso e Francesco Poli.

La Galleria

La Galleria Gliacrobati nasce nel 2017 da un'idea dell'associazione Onlus Fermata d'Autobus per proporre uno spazio espositivo che guarda alle complessità e fragilità dell'esistente – volto al dialogo internazionale fra arte contemporanea mainstream e non per indagarne le preziose, porose e frastagliate aree di confine. A tale scopo si valorizzano le ricerche di autori e autrici che operano al di fuori del sistema ufficiale dell'arte, in modo indipendente o in luoghi protetti: autodidatti, outsider o artistæ che provengono da zone di guerra o da aree di crisi economica e culturale. Particolare voce viene data all'arte contemporanea come strumento di riflessione e di contrasto alle violazioni dei diritti umani e alla violenza di genere. La galleria è diretta dal team Gliacrobati (una équipe di professionisti tra cui artisti, critici, storici dell'arte, psicoterapeuti, arte terapeuti, sociologi, ecc.

Il nostro lavoro si pone inoltre l'obiettivo di tessere trame di riconnessione fra l'Arte e la sua funzione di cura e di strumento di indagine della psiche, funzione che pur non costituendo necessariamente il fine della vocazione creativa, ne è certamente una delle sue conseguenze più dirette. I progetti da noi realizzati investigano il concetto di Arte in relazione con la sua capacità di sublimare lacerazioni, intercettare fragilità, scavare dentro le emozioni, porre interrogativi e attivare quei processi di visione che l'immaginario collettivo tende a dissimulare sotto l'ordinarietà del quotidiano, recuperando così una dimensione sociale dell'Arte e restituendo all'Artista il suo ruolo di inventore di nuovi mondi e creatore di ponti tra il nostro

G L I A C R O B A T I

vissuto e la complessa profondità dell'esistenza. Oltre all'attività espositiva, la Galleria Gliacrobati sostiene un atelier-laboratorio aperto ad artisti e pazienti psichiatrici con doppia diagnosi, coordinato da Carola Lorio arte terapeuta foto-arte terapeuta e Francesco Sena, realizzato in collaborazione con le comunità terapeutiche Fermata d'Autobus e Fragole Celesti (vedi [Collettivo Gliacrobati](#)) e organizza anche laboratori temporanei per altri pubblici: bambini, anziani e pubblico adulto. In un momento storico in cui la bellezza sembra perdere terreno per il prendere spazio di una quotidianità brutalizzata e strozzata dalla violenza, proprio l'esperienza artistica, con il suo guardare dentro e portare fuori, può essere strumento di resistenza e fornire una nuova chiave di lettura dei rapporti umani.